Anno I. Udine, Mercoledì 3 Luglio 1867. N. 1

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4; Provincie ed Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì e la Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

Colla prossima settimana il Giornale si converte in trisettimanale, sortendo il Mercoledì, Venerdì e Domenica, senza perciò variare le condizioni d'associazione.

La Direzione.

Indice.

Signa 15 giugno 1867.

Miei cari amici,

La missione che vi assumete è santa! — Educare il popolo — è combattere a tutta oltranza il VOMITO NERO che ammorba il cuore dell'Italia in Roma, ed infiacchisce le membra del suo corpo politico.

Avanti dunque — miei giovani amici — sul sentiero dell'emancipazione del diritto e della coscienza.

Io sono con voi per la vita.

Vostro
G. GARIBALDI.

PROGRAMMA

Il Giovine Friuli sorge fra i più lusinghieri auspici, imperocchè viene appoggiato da uomini di senno e di cuore, e dalla studiosa gioventù che con coraggio, lealtà, coscienza ed indefessa attività sostiene le sue liberali convinzioni.

A tutti gli uomini indipendenti, a tutti che alto hanno tenuto il vessillo della libertà e proclamata l'insurrezione del pensiero contro i vieti pregiudizii e le inconsulte idolatrie, noi facciamo invito perchè ci sien larghi di cooperazione e di consigli.

Il nostro apostolato sarà rivolto ad educare il popolo e farlo cosciente del suo *diritto* e del suo *dovere*, senza di che il *diritto* è larva malefica nella società.

Propugneremo le essenziali riforme onde ricostituire il nostro organismo politico e perchè in noi scorrano nuove e più abbondanti fonti di vita.

Porremo in opera ogni mezzo per far isparire gli odii privati e le animosità di campanile, ch' adducono sempre a sicura rovina.

Serrati e stretti come i fasci littorali noi abbiamo bisogno di procedere sempre. *Avanti!*: ecco la nostra parola d'ordine, la sintesi pratica che racchiude ogni nostro concetto ed ispiegherà ogni nostr' atto.

Ed in quest' ordine di idee e di azione speriamo d'aver propensi i nostri concittadini.

Condizione d'Associazione. — Per un anno It. L. 12, semestre 7, trimestre 4.

Riassunto della situazione politica mondiale.

La vecchia Europa, che repentine rivoluzioni tendono a trasformare conformemente al popolare diritto, trovasi in quello stato transitorio il quale la limitata educazione politica delle masse e gli intrighi dei governanti potranno per qualche generazione ancor prolungare. — In Italia la monarchia sorta dalla gran lotta nazionale, sconoscendo il principio della vitalità sua, mentre respinge da sè i veraci autori della sua potenza, si bea con elementi corrotti delle cadute dinastie, e scende a patti colla curia Romana, vessillifera perpetua d'ignoranza e di servitù. D'altra parte la camera elettiva non tace la sua avversione al progetto ministeriale che per poca somma priverebbe la nazione d'una preziosa proprietà: i beni del clero. — In Francia la mortifera politica del Napoleonide minaccia quel nobil popolo d'un lungo despotismo, tanto più pericoloso in quanto desso è basato sul vantaggio materiale ed esclusivo delle classi operaje e della borghesia. — La questione unitaria va sciogliendosi in Germania. — L'Austria cacciata dalla penisola tenta con abbastanza late concessioni d'amicarsi le disparate nazionalità che costituiscono il suo fenomenale corpo politico. — La Russia, mentre gravita con barbaro macchiavellismo sulla misera Polonia, riempie l'Europa di lamenti in favore degli insorti sudditi del Sultano; il quale alla sua volta si dispone a dimostrare a Parigi la civiltà della mezzaluna, intanto che il generalissimo Omer Pascià umanamente abbrucia i villaggi Candiotti e paternamente ne sgozza le donne ed i fanciulli. — L'oscurantismo trionfa in Ispagna; il costituzionalismo mette razionali radici nel Portogallo, nel Belgio e nella Svezia; l'egoismo oligarchico regna nell'Inghilterra.

Il Taicun del Giappone ha dichiarato aperto il suo Impero al commercio di tutte le nazioni. È un avvenimento codesto di non poca importanza allorchè si considerino le ostinate guerre che ebbero a sostenere le potenze marittime onde serbarsi il limitato dritto di tener banchi nei due soli porti di Jokohama e Nangasaki. Ma in pari tempo è nostro consiglio di adusare con circospezione dell'ottenuta concessione e principalmente di non far luogo a propagande religiose, causa forse sola dei dissapori passati. Gli Olandesi che la coscienza morale lasciano regolare dagli individui non ebbero mai interrotte le loro relazioni commerciali e politiche con quelle contrade. Esempio per gli altri. — Anche la China è entrata a far parte del Diritto pubblico europeo, e regolari ambasciate sonosi diggià stabilite nella capitale di quell'immenso impero.

Nell'Egitto s'inaugura la vita costituzionale sulla base del programma della Giovine Turchia. Radicali riforme vanno attuandosi nel Marocco.

Nella Nord-America la opposizione del Congresso agli atti del presidente Johnson va facendosi sempre più spiccata ed aperta, ma in pari tempo più calma e regolare. — La presa di Queretaro e la caduta di Massimiliano d'Austria in mano dei liberali pon fine all'*opera civilizzatrice* che l'Imperatore dei Francesi voleva imprendere al di là dell'Atlantico. Protettore degli schiavisti, il privilegiato concettore delle grandi idee non potea lasciar passare l'occasione d'infeudarsi il paese Messicano per posizione importantissimo e per naturali ricchezze, e trovò facilmente un principe in quella Casa che ha a centinaja in disponibilità, il quale per libidine d'impero accettò le parti di suo luogotenente. Soltanto, dice il proverbio: Chi fa i conti senza l'oste dee farli due volte; e l'oste in questo caso si fu la nazione messicana che con maravigliosa opposizione forzò in prima l'invasore a ritirarsi, die' quindi il colpo di grazia all'Austriaco ed ai suoi partigiani. Il Generale Garibaldi in una lettera in data 5 giugno e diretta a Juarez, presidente della repubblica messicana, lo dichiara benemerito dell'umanità. Mai tale titolo dall'apostolo della libertà mondiale fu migliormente dispensato. Noi concepimmo la grandezza d'animo di quel cittadino e l'ammirammo fin da quando, ricacciato dall'armi di Francia sull'estremo limite del territorio Messicano, dal Paso-del-Norte, respinse con nobile sdegno in nome dell'universalità del diritto, le basse profferte dell'invasore. In America facilmente germogliano uomini di siffatte tempre, non così in Europa, dove, se pur sorgono, dalle sconoscenti generazioni *sono ripagati* colla cicuta, come Socrate; con una croce, come Cristo; con una palla, come Garibaldi. Siccome gioimmo del fine glorioso della guerra negli Stati Uniti, rallegriamoci per altro del non meno glorioso ed esemplare di quella nel Messico, avvegnachè ciò sia la massima prova che la clepsidra del progresso non si ricarica già colla stessa polvere, e quella che ne decola *rimane* conquisto della civiltà. *Il* ricorso delle nazioni *lo lasciamo* alla

vergin anima di Giambattista Vico. — Credesi che anche il Brasile, per iniziativa della Corona, s' accomodi all' abolizione della schiavitù. Esprimiamo però il nostro dubbio, tanto più che sappiamo le camere legislative di quell' Impero sfegatate partigiane di tanto mostruoso sociale anacronismo. Le spietate vendette consumate per legge nella provincia di *Rio Grande* sugl' infelici schiavi intolleranti il giogo oppressore ci sono di dolorosa riprova. — Continua la guerra nel Paraguay con variata vicenda, e pare che alla lunga sì l' Uraguay che il Plata lascieranno solo il Brasile in questa lotta, impresa con flagrante violazione delle norme più generali del Diritto delle genti.

Chiudendo il nostro breve quadro politico racconteremo una bella. In Australia l' assemblea legislativa d' uno staterello, O' Taiti, è in aperta opposizione col sovrano, il quale non intende sottoporsi ad un Decreto che gli limita l' uso delle bevande spiritose. Ponete ben mente che ciò succede in Australia, ch' è la quinta parte del mondo; in Europa e grandi e piccoli ponno trasmodare in orgie scandalose senza perciò cadere sotto la censura del legislatore. *De minimis non curat prætor.*

Ang. A. Rossi.

Siamo dolenti di dover annunciare ai difensori d' Osoppo nel 1848, che avendo la Camera respinta nella seduta ordinaria del 28 p. la proposta d' una seduta serale da consacrarsi alle petizioni, non ci è dato precisare quando in questo scorcio di sessione, potrà venir luogo agli amici nostri del Parlamento di propugnare la loro causa. Dobbiamo anche aggiungere che l'onorev. amico nostro, Dep. Ricciardi ci fa conoscere essersi il ministro della guerra da lui interpellato dichiarato contrario alla loro domanda.

CARTEGGI

Atene, 20 giugno 1867.

Le notizie più recenti pervenuteci da Creta sono le seguenti:

Dietro ordini pressanti da Costantinopoli che ingiungevano ad Omer-Pascià, di ottenere, ad onta di ogni sacrifizio, un vantaggio qualunque sovra gl' insorti, il generale turco si decise di attaccare l' altipiano di *Lassithion*, situazione ignota quasi nei fasti della rivoluzione Cretese, perchè di poca, anzi di nessuna importanza strategica.

Il 2 giugno Rescid-Pascià con un forte corpo di truppe attaccò questa situazione, dopo molte perdite riuscì ad impadronirsene, ritirati che furono i 150 Greci coi quali ebbe a combattere. 300 Turchi irregolari nel giorno successivo scorgendo abbandonato il villaggio di *Plati*, entrarono in esso, e si diedero a saccheggiarlo; ma un corpo di Greci forti di circa 500 uomini, improvvisamente li circondò e li massacrò quasi tutti.

Il 4 giugno Rescid-Pascià attaccò i Cretesi nelle loro posizioni di *Carfi* e *Zercado*; ma dopo un' ostinata lotta che durò tutto il giorno, e si protrasse fino alle 2 antim. del giorno successivo, dopo aver subito gravissima perdita, fu costretto a ritirarsi.

Il giorno 9 giugno ricominciarono i combattimenti, avendo i Turchi concentrato un esercito di 15 a 16 mila uomini; i rivoltosi, abbandonarono Lassithion, e si ritirarono verso le parti meridionali di quelle alture. I Turchi, secondo la loro abitudine, posero a sacco ed a fuoco 12 villaggi.

Omer-Pascià inviò una fregata a Costantinopoli, onde annunziare al Divano la vittoria ch' egli vorrebbe far credere di aver riportata. Ma chi conosce la natura della guerra che si combatte a Creta, facilmente intende che Omer Pascià non fece che sacrificare buona parte del suo esercito, per occupare una posizione che non è di nessuna importanza strategica, e che ben presto dovrà abbandonare, se vorrà misurarsi cogl' insorti, i quali ben lungi dal mantenersi ostinatamente in questa o quella posizione, si volgono ove trovano più opportuna la loro presenza, sia per tener viva la rivoluzione, sia per taglieggiare i Turchi, col minore lor danno e pericolo.

Due fregate corazzate Turche sbarcaron in Candia 5000 uomini di linea.

È morto a Eraclion Ismail-Pascià comandante in capo dell' esercito Egiziano.

Roma, 28 giugno.

(Brano di corrispondenza).

Non credere a quello che potessino dire di certi assassinii che ebbimo di questi giorni di preti Spagnuoli e Francesi. Anche ieri sera fu pugnalato un prete Spagnuolo al Pincio, ma l' assassino, che venne arrestato, è uno di quelli famigli di S. Uffizio che i vescovi di laggiù si hanno portato con loro costì.

A vederli codesti visacci e come ti guardano con *derisione se per caso t' imbatti in loro!* In Trastevere però, hanno avuto un bel cavarsela, giorni sono, da una rissa da loro ad arte provocata. Alcuni del comitato fu malva, sembra si sieno pentiti della fusione. Noi però siamo troppo ascoltati nel ceto popolano per aver a temere dalla loro parte delle tergiversazioni.

Il colèra va mietendo moltissime vittime. Non saprei precisartene il numero al giorno, essendo questo un secreto della polizia, la quale non permette che il malato sia visitato da più di un medico per conservare maggiormente il silenzio.

. . . .

. . . . E già che sono in discorso devo dirti che qui tutto il pretume venuto dal di fuori si abbandona a continue orgie e tali che io credo si sdegnerebbe di commettere il più gran scialacquatore della madre terra. Per le trattorie, pei caffè, per le bettole, per i lupanari privilegiati non trovi che preti inneggianti in cosiffatto modo alla maggior gloria di Dio.

Trieste, 1 luglio 1867.

(T. I.) Dopo l' imponente dimostrazione avvenuta il giorno 22 spirata nel salone della nuova fabbrica di birra, per soggiornare nella nostra città fa d' uopo avere molta affezione al proprio paese, giacchè, in caso diverso, ogni ben pensante sarebbe costretto di recarsi a respirare aria più libera in siti ove fosse almeno rispettata la sua personale sicurezza.

La polizia ha sguinzagliato tutti i suoi cagnotti, i quali percorrono le vie della città, frequentano tutti i luoghi di pubblico convegno, studiandosi a sorprendere qualche moto, una parola, un nome soltanto, per poscia procedere ad arresti arbitrarii.

Girano inoltre la città ed i pubblici passeggi, numerose pattuglie composte di villici del territorio (di nazionalità slava) e formanti parte del battaglione così detto della Guardia civica, di cui la polizia, con raffinata malizia, se ne serve ben sapendo quanto profitto può trarne dall' ignoranza di quei rozzi villani.

Naturale conseguenza di ciò si è che giardini, passeggi ed in generale ogni pubblico ritrovo, sono deserti.

Per oggi mi limiterò a narrarvi il fatto seguente successo la sera di Mercoledì scorso, in un Restaurant, ove i sigg. Marchetti, Verderber e Bontempelli, negozianti rispettabilissimi, stavano cenando colle loro signore. Fra le altre cose, essi fecero un semplice evviva a Beppo. Come dovunque, trovavasi appostato un birro, di quelli che espulsi dalla vostra provincia, vennero qui a beatificarci, il quale sortì all' istante per ricomparire cinque minuti appresso assieme ad una pattuglia di 20 delle suddette Guardie territoriali capitanate da un commissario di polizia, al quale come volontario si associò quella *gioja* del cav. de Vicco, figlio del noto austriacante, cav. presidente della Camera di Commercio ecc. ecc.

Questo imbecille, per fanatismo, o per ignoranza, non si perita d' indossare l' abborrita e spregevole divisa del poliziotto austriaco, disonorando così il tempio di Temi, del quale egli è un indegno sacerdote.

I tre negozianti vennero arrestati insieme alle signore, e quindi tradotti nelle carceri criminali.

Ciò vi basti per darvi un' idea della rabbia poliziesca, i di cui soprusi non trovano riscontro neppure negli infamemente celebri annali di suo imperio, dal 1849 al 66 nel Lombardo Veneto.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Colla metà del corrente mese si stabilisce in Udine da Genova l' amico nostro avv. Andromaco Piacentini.

In lui i nostri concittadini oltre un caldo patriota e sincero democratico troveranno un distinto avvocato, cosa, in questi chiari di luna, ben rarissima. Egli è per ciò che ne antecipiamo la raccomandazione.

Carità prelatesca. — Prima che a monsignor Casasola toccasse la popolare lezioncina del mese di marzo p. p., dalla cucina arcivescovile distribuivasi due volte per settimana un po' di minestra ai poveri. Dopo quel fatto cessò tale distribuzione. Che monsignore volesse rifarsi dei patiti danni alle spalle dei miserabili?

Moralità. — I lavori pel genio militare furono assunti da due nostri concittadini. Di ciò ne siamo lietissimi, solo li preghiamo a non voler tanto convitare in partite di piacere un ufficiale di quell' arma, perchè i maligni potrebbero, a torto certamente, esporre dei dubbii sull' onestà sua.

Diceria. — Dolorosa impressione fece in noi una diceria che gira per la città e per cui vuolsi che alcuni nostri benemeriti concittadini abbiano accettato un convito dal famigerato mons. Lupieri nelle sue terre di Rosazzo. — Diamo luogo a questa osservazione, colla speranza che gli interessati si affretteranno a smentirla onde non sottostare a taccia così disonorevole.

Processioni — Non sarebbe tempo, signor Prefetto, di finirla con simili mascherate, causa quasi sempre di deplorabili disordini?

Lettera di Vittor Hugo — Anche Vittor Hugo dal suo ritiro di Hauteville-House (Guernesey) scrisse come il Gen. Garibaldi una lettera a Juarez chiedendo la vita di Massimiliano. Ci spiace per la limitazione dello spazio di non poter riprodurre in esteso quella lettera della quale, dal *Journal des Débats*, togliamo il brano seguente:

. . . . Sì, a questi principi obbediti dai giudici, *a questi giudici obbediti dai carnefici*, a questi carnefici obbediti dalla morte, mostrate come si risparmia una testa d' un imperatore!

Al di sopra di tutte le code monarchiche grondanti di sangue aprite la legge della luce, ed in mezzo della pagina più santa del libro supremo che si vegga il dito della repubblica posarsi su questo ordine di Dio: *Tu non ucciderai.*

vergin anima di Giambattista Vico. — Credesi che anche il Brasile, per iniziativa della Corona, s' accomodi all' abolizione della schiavitù. Esprimiamo però il nostro dubbio, tanto più che sappiamo le camere legislative di quell' Impero sfegatate partigiane di tanto mostruoso sociale anacronismo. Le spietate vendette consumate per legge nella provincia di *Rio Grande* sugl' infelici schiavi intolleranti il giogo oppressore ci sono di dolorosa riprova. — Continua la guerra nel Paraguay con variata vicenda, e pare che alla lunga sì l' Uraguay che il Plata lascieranno solo il Brasile in questa lotta, impresa con flagrante violazione delle norme più generali del Diritto delle genti.

Chiudendo il nostro breve quadro politico racconteremo una bella. In Australia l' assemblea legislativa d' uno staterello, O' Taiti, è in aperta opposizione col sovrano, il quale non intende sottoporsi ad un Decreto che gli limita l' uso delle bevande spiritose. Ponete ben mente che ciò succede in Australia, ch' è la quinta parte del mondo; in Europa e grandi e piccoli ponno trasmodare in orgie scandalose senza perciò cadere sotto la censura del legislatore. *De minimis non curat prætor.*

ANG. A. ROSSI.

Siamo dolenti di dover annunciare ai difensori d' Osoppo nel 1848, che avendo la Camera respinta nella seduta ordinaria del 28 p. la proposta d' una seduta serale da consacrarsi alle petizioni, non ci è dato precisare quando in questo scorcio di sessione, potrà venir luogo agli amici nostri del Parlamento di propugnare la loro causa. Dobbiamo anche aggiungere che l'onorev. amico nostro, Dep. Ricciardi ci fa conoscere essersi il ministro della guerra da lui interpellato dichiarato contrario alla loro domanda.

CARTEGGI

Atene, 20 giugno 1867.

Le notizie più recenti pervenuteci da Creta sono le seguenti:

Dietro ordini pressanti da Costantinopoli che ingiungevano ad Omer-Pascià, di ottenere, ad onta di ogni sacrifizio, un vantaggio qualunque sovra gl' insorti, il generale turco si decise di attaccare l' altipiano di *Lassithion*, situazione ignota quasi nei fasti della rivoluzione Cretese, perchè di poca, anzi di nessuna importanza strategica.

Il 2 giugno Rescid-Pascià con un forte corpo di truppe attaccò questa situazione, dopo molte perdite riuscì ad impadronirsene, ritirati che furono i 150 Greci coi quali ebbe a combattere. 300 Turchi irregolari nel giorno successivo scorgendo abbandonato il villaggio di *Plati*, entrarono in esso, e si diedero a saccheggiarlo; ma un corpo di Greci forti di circa 500 uomini, improvvisamente li circondò e li massacrò quasi tutti.

Il 4 giugno Rescid-Pascià attaccò i Cretesi nelle loro posizioni di *Carfi* e *Zercado*; ma dopo un' ostinata lotta che durò tutto il giorno, e si protrasse fino alle 2 antim. del giorno successivo, dopo aver subito gravissima perdita, fu costretto a ritirarsi.

Il giorno 9 giugno ricominciarono i combattimenti, avendo i Turchi concentrato un esercito di 15 a 16 mila uomini; i rivoltosi, abbandonarono Lassithion, e si ritirarono verso le parti meridionali di quelle alture. I Turchi, secondo la loro abitudine, posero a sacco ed a fuoco 12 villaggi.

Omer-Pascià inviò una fregata a Costantinopoli, onde annunziare al Divano la vittoria ch' egli vorrebbe far credere di aver riportata. Ma chi conosce la natura della guerra che si combatte a Creta, facilmente intende che Omer Pascià non fece che sacrificare buona parte del suo esercito, per occupare una posizione che non è di nessuna importanza strategica, e che ben presto dovrà abbandonare, se vorrà misurarsi cogl' insorti, i quali ben lungi dal mantenersi ostinatamente in questa o quella posizione, si volgono ove trovano più opportuna la loro presenza, sia per tener viva la rivoluzione, sia per taglieggiare i Turchi, col minore lor danno e pericolo.

Due fregate corazzate Turche sbarcaron in Candia 5000 uomini di linea.

È morto a Eraclion Ismail-Pascià comandante in capo dell' esercito Egiziano.

Roma, 28 giugno.

(Brano di corrispondenza).

Non credere a quello che potessino dire di certi assassinii che ebbimo di questi giorni di preti Spagnuoli e Francesi. Anche ieri sera fu pugnalato un prete Spagnuolo al Pincio, ma l' assassino, che venne arrestato, è uno di quelli famigli di S. Uffizio che i vescovi di laggiù si hanno portato con loro costì.

A vederli codesti visacci e come ti guardano con *derisione se per caso t' imbatti in loro!* In Trastevere però, hanno avuto un bel cavarsela, giorni sono, da una rissa da loro ad arte provocata. Alcuni del comitato fu malva, sembra si sieno pentiti della fusione. Noi però siamo troppo ascoltati nel ceto popolano per aver a temere dalla loro parte delle tergiversazioni.

Il colèra va mietendo moltissime vittime. Non saprei precisartene il numero al giorno, essendo questo un secreto della polizia, la quale non permette che il malato sia visitato da più di un medico per conservare maggiormente il silenzio.

. . . .

. . . . E già che sono in discorso devo dirti che qui tutto il pretume venuto dal di fuori si abbandona a continue orgie e tali che io credo si sdegnerebbe di commettere il più gran scialacquatore della madre terra. Per le trattorie, pei caffè, per le bettole, per i lupanari privilegiati non trovi che preti inneggianti in cosiffatto modo alla maggior gloria di Dio.

Trieste, 1 luglio 1867.

(T. I.) Dopo l' imponente dimostrazione avvenuta il giorno 22 spirata nel salone della nuova fabbrica di birra, per soggiornare nella nostra città fa d' uopo avere molta affezione al proprio paese, giacchè, in caso diverso, ogni ben pensante sarebbe costretto di recarsi a respirare aria più libera in siti ove fosse almeno rispettata la sua personale sicurezza.

La polizia ha sguinzagliato tutti i suoi cagnotti, i quali percorrono le vie della città, frequentano tutti i luoghi di pubblico convegno, studiandosi a sorprendere qualche moto, una parola, un nome soltanto, per poscia procedere ad arresti arbitrarii.

Girano inoltre la città ed i pubblici passeggi, numerose pattuglie composte di villici del territorio (di nazionalità slava) e formanti parte del battaglione così detto della Guardia civica, di cui la polizia, con raffinata malizia, se ne serve ben sapendo quanto profitto può trarne dall' ignoranza di quei rozzi villani.

Naturale conseguenza di ciò si è che giardini, passeggi ed in generale ogni pubblico ritrovo, sono deserti.

Per oggi mi limiterò a narrarvi il fatto seguente successo la sera di Mercoledì scorso, in un Restaurant, ove i sigg. Marchetti, Verderber e Bontempelli, negozianti rispettabilissimi, stavano cenando colle loro signore. Fra le altre cose, essi fecero un semplice evviva a Beppe. Come dovunque, trovavasi appostato un birro, di quelli che espulsi dalla vostra provincia, vennero qui a beatificarci, il quale sortì all' istante per ricomparire cinque minuti appresso assieme ad una pattuglia di 20 delle suddette Guardie territoriali capitanate da un commissario di polizia, al quale come volontario si associò quella *gioja* del cav. de Vicco, figlio del noto austriacante, cav. presidente della Camera di Commercio ecc. ecc.

Questo imbecille, per fanatismo, o per ignoranza, non si perita d' indossare l' abborrita e spregevole divisa del poliziotto austriaco, disonorando così il tempio di Temi, del quale egli è un indegno sacerdote.

I tre negozianti vennero arrestati insieme alle signore, e quindi tradotti nelle carceri criminali.

Ciò vi basti per darvi un' idea della rabbia poliziesca, i di cui soprusi non trovano riscontro neppure negli infamemente celebri annali di suo imperio, dal 1849 al 66 nel Lombardo Veneto.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Colla metà del corrente mese si stabilisce in Udine da Genova l' amico nostro avv. Andromaco Piacentini.

In lui i nostri concittadini oltre un caldo patriota e sincero democratico troveranno un distinto avvocato, cosa, in questi chiari di luna, ben rarissima. Egli è per ciò che ne antecipiamo la raccomandazione.

Carità prelatesca. — Prima che a monsignor Casasola toccasse la popolare lezioncina del mese di marzo p. p., dalla cucina arcivescovile distribuivasi due volte per settimana un po' di minestra ai poveri. Dopo quel fatto cessò tale distribuzione. Che monsignore volesse rifarsi dei patiti danni alle spalle dei miserabili?

Moralità. — I lavori pel genio militare furono assunti da due nostri concittadini. Di ciò ne siamo lietissimi, solo li preghiamo a non voler tanto convitare in partite di piacere un ufficiale di quell' arma, perchè i maligni potrebbero, a torto certamente, esporre dei dubbii sull' onestà sua.

Diceria. — Dolorosa impressione fece in noi una diceria che gira per la città e per cui vuolsi che alcuni nostri benemeriti concittadini abbiano accettato un convito dal famigerato mons. Lupieri nelle sue terre di Rosazzo. — Diamo luogo a questa osservazione, colla speranza che gli interessati si affretteranno a smentirla onde non sottostare a taccia così disonorevole.

Processioni — Non sarebbe tempo, signor Prefetto, di finirla con simili mascherate, causa quasi sempre di deplorabili disordini?

Lettera di Vittor Hugo — Anche Vittor Hugo dal suo ritiro di Hauteville-House (Guernesey) scrisse come il Gen. Garibaldi una lettera a Juarez chiedendo la vita di Massimiliano. Ci spiace per la limitazione dello spazio di non poter riprodurre in esteso quella lettera della quale, dal *Journal des Débats*, togliamo il brano seguente:

. . . . Si, a questi principi obbediti dai giudici, *a questi giudici obbediti* dai carnefici, a questi carnefici obbediti dalla morte, mostrate come si risparmia una testa d' un imperatore!

Al di sopra di tutte le code monarchiche grondanti di sangue aprite la legge della luce, ed in mezzo della pagina più santa del libro supremo che si vegga il dito della repubblica posarsi su questo ordine di Dio: *Tu non ucciderai.*

ANNUNZI DEL GIOVINE FRIULI

Affinchè il benessere del Popolo, scopo primo a cui mira il *Giovine Friuli*, sia in ogni guisa ricercato, la Direzione del Giornale venne nella determinazione di pubblicare in quarta pagina, ed anche occorrendo in appositi *Supplementi* un

INDICATORE OMNIBUS

che tornerà di gran utile alla cittadinanza.

Che cosa è mai tale Indicatore?...

È precisamente quello che in altri termini dicesi *mediatore* per un paese — *commissionario* — *speditore* per una città, e *Gazzetta Ufficiale* per il Governo.

Dunque l' *Indicatore omnibus* sarà la *Gazzetta Ufficiale* del Popolo, e così si avrà riempito una lacuna fin oggi esistita. Egli si occuperà di negozianti e negoziati, operai, privati, artisti, committenti, mecenati, ricchi, poveri, cittadini, contadini, nobili e plebei.

La Dea Pubblicità è abbastanza apprezzata e venerata perchè anche in Friuli non se ne faccia il calcolo dovuto.

Gli *Avvisi d' Aste* e *Concorsi* in varie pubblicazioni, in proposito o per uso di privati e del commercio, *Cessioni* e *Vendite* — *Affittasi qualsia* — *Stabili in vendita* — *Ricerche, Richiami, Liquidazioni, stampe*, saranno inseriti a **mitissimi prezzi** ed alla *portata di ognuno*.

In tal guisa ogni ceto sociale troverà il suo posto nelle colonne del *Giovine Friuli*

LA DIREZIONE.

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY. *Londra, Strand, n.ro 244.*

NESSUN PATTO COL PRETE DI ROMA

AL POPOLO ITALIANO

PER

SANTE EUGENIO NODARI

Si spedisce dietro domanda munita di vaglia da Lire 5.

IL SEDUTTORE

OSSIA

GENTILUOMO E BARCAJUOLO

DRAMMA

di N. DE-MORI

Vendesi al prezzo di fr. 1.

presso la Direzione del nostro Giornale.

I TEMPORANEI

URRANO RATAZZI

PER

VINCENZO DE CASTRO

Vendesi al prezzo di L. 2

presso la Direzione del nostro Giornale.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d' oro.

L' INDUSTRIA SERICA

verrà trattata dietro accordi presi col già Redattore di quel Giornale, in quarta pagina sul *Giovine Friuli*. I già associati a quel periodico potranno quindi rivolgersi al nostro Giornale per le relative inserzioni.

D' AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso

Secondo e terzo piano

composti di 5 stanze cucina e poggiolo

Dirigersi ivi.

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.

Presso la Direzione del Giovine Friuli.

Bozzetti biografici

degli educatori Italiani

cent. 50.

presso la Direzione del *Giovine Friuli.*

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado

Dirigersi al *Giovine Friuli.*

Un tale provetto nella contabilità e fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.

Dirigersi per informazioni al *Giovine Friuli*

Udine, Tipografia di G. SEITZ.